

DIRE**oggi**

lunedì 15 febbraio 2021

ATTUALITÀ
a PAG. 5

COVID, GIMBE: "LOCKDOWN TOTALE O 'STOP AND GO' PER TUTTO IL 2021"

TERRITORI
a PAG. 7

DG DELLA ASL DI CHIETI: "LOCKDOWN SUBITO, SIAMO SEDUTI SU UNA BOMBA"

ATTUALITÀ
a PAG. 9

BONACCINI CONTRO GLI ESPERTI: "MENO DICHIARAZIONI ALLA STAMPA, LA GENTE È CONFUSA"

POLITICA
a PAG. 11

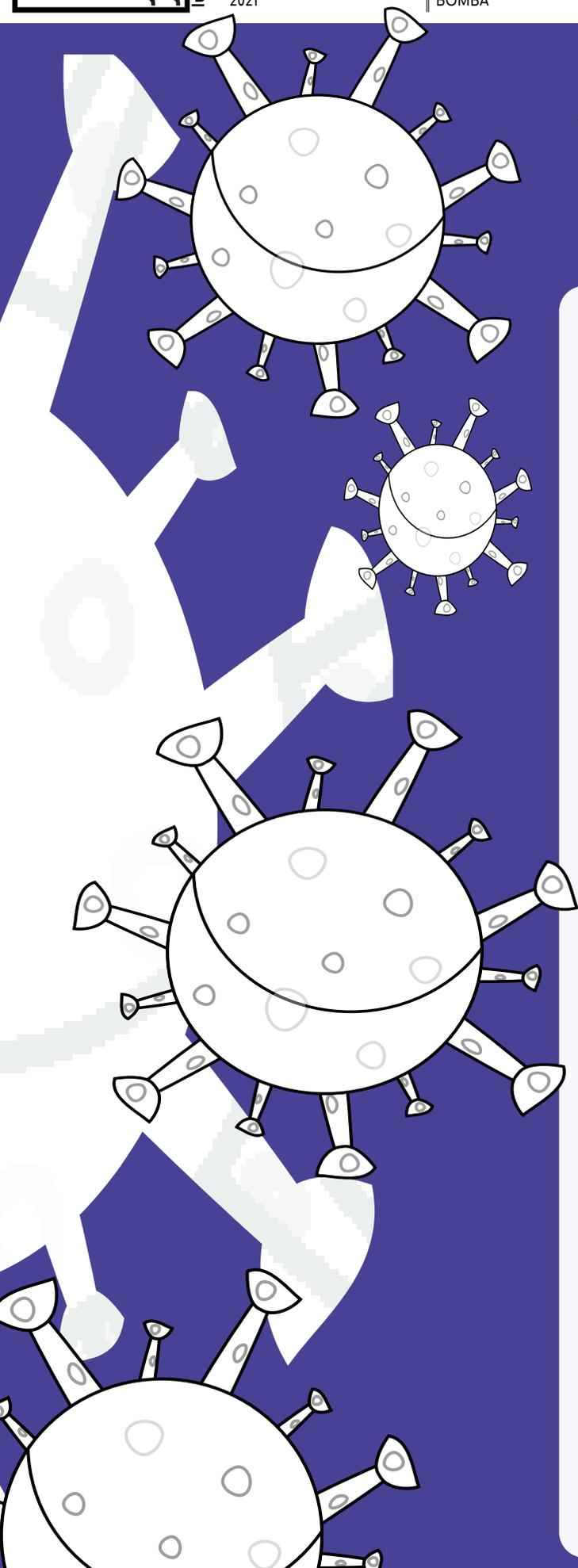
ROMA, CALENDÀ: "NON RITIRO MIA CANDIDATURA, ANCHE SE CI SARÀ GUALTIERI"

ATTUALITÀ
a PAG. 13

MANIFESTI IN SAN PIETRO A BOLOGNA: "BONUS AMORE PER ACQUISTARE VIBRATORI"

DIVISI DALLA VARIANTE

La diffusione delle varianti preoccupa, divide gli scienziati e infuoca il dibattito pubblico. Da un lato c'è chi vorrebbe un nuovo lockdown totale, come Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza. E con lui il direttore di Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, Massimo Galli, il virologo Andrea Crisanti e la fondazione Gimbe: chiudere tutto per due settimane e riprendere il tracciamento delle infezioni, è la richiesta. Ma non tutti la pensano così: il direttore sanitario dello Spalanzani di Roma, Francesco Vaia, avverte: "Voglio dire un 'no' netto e chiaro all'utilizzo delle varianti come 'clava politica'. La scienza sia sempre libera da interessi economici e politici. Un lockdown totale secondo me non serve, bastano lockdown chirurgici laddove se ne verifichi la necessità". Anche per l'epidemiologo Pierluigi Lopalco sono meglio "le misure selettive e rafforzate". Intanto, dall'interno del Comitato tecnico-scientifico si prendono le distanze dalle richieste di Ricciardi: "Il professore non parla a nome del Comitato sul lockdown perché non ne ha mai fatto parte. Ha partecipato a qualche riunione in qualità di uditore ma non è la posizione del Cts quella di richiudere tutto".



Si introduca settimanalmente, come accade negli Stati Uniti o in Germania, un incontro con i giornalisti per rispondere alle loro domande e fornire dati e documenti ufficiali



Attento 'SuperMario', il silenzio non è democratico

di Nico Perrone

Il ruolo dei giornalisti e il nuovo Governo sostenuto da quasi tutte le forze politiche. L'impegno e le richieste dei giornalisti dell'agenzia Dire: presto lo staff comunicazione dell'esecutivo; come negli Stati Uniti e in Germania, fissare incontri stampa col Presidente del Consiglio, il portavoce o delegati per rispondere alle domande, fornire dati e documenti.

Il nuovo Governo di Mario Draghi ha giurato, ora è nella pienezza dei poteri. È la prima volta che il Paese si trova di fronte ad un esecutivo con quasi tutte le forze politiche dentro. Vero, è una situazione eccezionale, il virus continua a picchiare forte, ci sono ancora tanti morti e adesso dovremo vedercela anche con la variante inglese e poi con la variante della variante che verrà. Il premier, Mario Draghi, è risorsa preziosa, forse l'unico in questo momento che può far da scudo, metterci al riparo dagli avvoltoi delle speculazioni che non vedono l'ora di sfilarci anche le mutande... gratis. Conte e la sua litigiosa maggioranza non andava bene, è stato deciso di affidare il nostro destino a mani più capaci, a chi ha sempre gestito enormi risorse e in quel fiume ha sempre navigato, combattuto, vinto. Noi italiani siamo fortunati, pochi anni fa i nostri fratelli greci in dissesto economico si sono trovati di fronte a una Banca europea e una Comunità di Stati che, implacabili, li ha messi subito sotto tutela per riprendersi il dovuto senza fare sconti alla popolazione. Adesso che il covid ha livellato tutti i paesi europei allo stesso modo, è scattata la solidarietà, l'esigenza di restare uniti. Fino a poco tempo fa pensavo, speravo, che questo dramma che viviamo ogni giorno ci avrebbe reso migliori, oggi ho qualche dubbio, in giro c'è molta rabbia, giustificata dall'emergenza che si vive e da troppi ritardi. Quasi tutti non vedono l'ora di tornare a come eravamo prima. E' umano. Tocca alla classe dirigente e al Governo di salvezza nazionale, trovare il modo di spingere in avanti la società, far maturare scelte innovati-

ve, stili di vita incentrati sulla cura del nostro ambiente.

E ora vengo al nostro ruolo di giornalisti. Come dobbiamo rapportarci a questa nuova situazione politica? Sappiamo già quali sono i rischi: ci sono troppi interessi in gioco, tante criticità, tanta 'fame', quindi appare scontato aspettarsi lodi e applausi, da ogni parte. Sì, ma noi siamo giornalisti, e il nostro dovere è quello di puntare sempre alla verità che non è mai neutra, fa sempre male a qualcuno, diceva il nostro collega in tonaca don Primo Mazzolari. Vero che quando ci sono interessi e soldi, tanti soldi in ballo, i mercati da controllare, il silenzio è d'oro. Ma adesso, oltre ai soldi, c'è in ballo anche la nostra democrazia, che non vive di silenzi ma di confronto e dibattito, e anche di lotta tra parti contrapposte. Spero che, passato l'idillio iniziale, qualcuno non trovi nel silenzio la novità dell'esecutivo. Per questo avanzo una proposta: il Capo del Governo nomini subito uno staff responsabile per i rapporti con i giornalisti. Non solo, vista l'eccezionalità dell'esecutivo, che si introduca settimanalmente, come accade negli Stati Uniti o in Germania, un incontro con i giornalisti per rispondere alle loro domande e fornire dati e documenti ufficiali. Quando non sarà possibile, che ci sia un ministro o un delegato a rispondere in modo autorevole alle domande dei cronisti su questo o quel provvedimento. Per noi giornalisti un compito in più: non facciamoci prendere dal chiacchiericcio, dalle parole che replicano a parole. Anche noi dobbiamo entrare anima e corpo in questa fase eccezionale, per rafforzare la nostra autorevolezza, il nostro servizio ai cittadini. Abbiamo visto che proprio nei momenti di difficoltà i cittadini hanno bisogno di essere informati, e vengono a cercarci. Servirà uno scatto, una forza di volontà davvero grande. Ma anche per noi giornalisti è suonata la campana: Se non ora quando? Come giornalisti dell'agenzia Dire ci siamo confrontati e abbiamo deciso di metterci in gioco. Chi ci sta?

Covid, Gimbe: "Lockdown totale o 'stop and go' per tutto il 2021"

di Redazione

Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, è intervenuto ai microfoni della trasmissione 'L'Italia s'è desta', condotta dal direttore Gianluca Fabi, Matteo Torrioli e Daniel Moretti su Radio Cusano Campus. Sull'allarme varianti. "Sappiamo che attualmente le principali varianti circolanti sono 3: inglese, brasiliana e sudafricana- ha affermato Cartabellotta- L'unica ragionevole certezza che arriva dal mondo scientifico è che la variante inglese è molto più contagiosa del virus tradizionale, circa il 50% più contagiosa, alcuni studi dicono addirittura 80%. L'altra cosa che sta iniziando a venire fuori è che la variante sudafricana sia più resistente al vaccino di Astrazeneca, ma servono ulteriori conferme. Bisogna ipotizzare lo scenario peggiore per evitare di farci trovare impreparate".

Quanto al lockdown proposto dal consigliere del ministro Speranza, "al di là della sintonia con Ricciardi su una serie di idee, credo che il suo ragionamento sia allineato con quello che abbiamo pubblicato prima del periodo natalizio. La strategia che il governo ha assunto è quello della convivenza con il virus, varando misure per evitare la saturazione degli ospedali. Questo tipo di strategia possiamo portarla avanti per tutto il 2021, con stop&go a seconda della situazione, sapendo che la zona rossa funziona bene, quella arancione in maniera alternata, quella gialla sostanzialmente non dà benefici dal punto di vista del contrasto alla dif-

fusione del virus. Chiudere tutto per 2 settimane significherebbe abbassare la curva per poter riprendere il tracciamento, la mia preoccupazione però è legata al fatto che non tutte le regioni siano pronte all'attività di testing e tracciamento. Dobbiamo decidere se siamo disponibili ad accettare una restrizione maggiore per abbassare la curva, oppure se accettiamo di avere un 2021 che andrà avanti con stop&go. Immaginare che la somministrazione del vaccino possa far migliorare la situazione è molto difficile, sia per i tempi sia per l'incognita varianti. L'obiettivo dovrebbe essere far circolare il virus meno possibile e non abbassare il carico sugli ospedali, tutti i Paesi invece hanno scelto la seconda via". Sulla campagna vaccinale. "Dobbiamo programmare una strategia di controllo della pandemia con la progressione della campagna vaccinale. Dal punto di vista dell'indicatore principale, cioè la percentuale di popolazione vaccinale con due dosi, l'Italia si colloca terza nel mondo quindi in una posizione assolutamente di merito. Poi ci sono ovviamente delle differenze regionali non trascurabili: 2,13% di copertura a ciclo completo ma che va dall'1,4% della Calabria al 4,1% di Bolzano. Con la quantità di vaccini che abbiamo ricevuto la campagna è proceduta finora bene, con l'unico neo che abbiamo vaccinato ancora pochi ultraottantenni, perché si è scelto di vaccinare prima gli operatori sanitari anziché le persone più fragili. Ma il vero problema è quello delle forniture".

Dobbiamo decidere se siamo disponibili ad accettare una restrizione maggiore per abbassare la curva, oppure se accettiamo di avere un 2021 che andrà avanti con stop&go



Allarme dg Asl Chieti: "Lockdown subito, siamo seduti su una bomba"

di Alessandra Farias

“Con una circolazione virale così alta si mette a rischio seriamente la vaccinazione oltre che la salute collettiva. Se solo fosse nelle mie facoltà chiederei il lockdown per i Comuni con il maggior numero di contagi”. È la presa di posizione del direttore generale della Asl Lanciano-Vasto-Chieti, Thomas Schael, sulla situazione Covid in alcuni territori della regione Abruzzo dove risulta infetto l'1% della popolazione con una forte prevalenza della variante inglese. Osservati speciali sono Chieti, San Giovanni Teatino, Francavilla, Bucchianico e Atesa.

“Forse non siamo ancora riusciti a far comprendere alla popolazione che siamo tranquillamente seduti su una bomba - prosegue - e che la mutazione del virus presente massicciamente tra le persone contagiate produce effetti mai visti prima. Il 43% dei positivi è al di sotto dei 40 anni, molti sono affetti da polmonite e con sintomi importanti, mentre il 44% ha un'età compresa tra 50 e 69 anni. È evidente che siamo davanti a una situazione inedita, davanti alla quale non possiamo

né chiudere gli occhi né rispondere con misure blande. Il punto centrale è uno - prosegue Schael -: le persone devono stare in casa. Proprio come veniva raccomandato un anno fa. Non ci sono le condizioni per comportamenti da vita normale semplicemente perché non siamo in una situazione di normalità”.

“Per cui niente shopping - incalza Schael - niente passeggiate, niente incontri con parenti e amici nei Comuni a più alta prevalenza di infezione: dobbiamo necessariamente arrestare la circolazione del virus, che continua a essere diffuso anche dai numerosi positivi asintomatici ancora in giro. La misura della drammaticità della situazione ci è data dai risultati dei tamponi molecolari, che nel nostro territorio vengono eseguiti massicciamente, arrivando ormai a superare i 1.700 al giorno, e che consegnano un quadro con il quale abbiamo il dovere di confrontarci, e che sarà portato mercoledì all'attenzione del tavolo permanente in Prefettura. Se non mettiamo riparo la variante inglese ci metterà in ginocchio”.

Con una circolazione virale così alta si mette a rischio seriamente la vaccinazione oltre che la salute collettiva



Meno interviste, si discuta di più nei luoghi di confronto e poi la politica decida, altrimenti le persone non capiscono più nulla

Bonaccini contro gli esperti: "Meno dichiarazioni stampa, la gente è confusa"

di Mirko Billi

Dopo il caso dello stop all'ultimo minuto alla riapertura degli impianti sciistici, Stefano Bonaccini chiede una "moratoria alle dichiarazioni tramite stampa" anche da parte degli esperti che lavorano per il Governo. Nel momento in cui le Regioni chiedono un "nuovo metodo" differente "nei modi e nei tempi" sulle decisioni da prendere per fronteggiare l'epidemia, il presidente della conferenza vuole anche una maggiore "prudenza e linearità nelle dichiarazioni pubbliche". Se serve anche una discontinuità di uomini? Non sono la persona indicata per dire cosa debba fare il ministro dal punto di vista delle consulenze, dei tecnici eccetera", risponde Bonaccini, ospite questa mattina di Mattino 5. Il punto, insiste, è evitare interviste e dichiarazioni che contribuiscano alla confusione. Sullo sci "abbiamo imparato da agenzie di stampa cosa sarebbe successo. Dico anche agli epidemiologi, ai virologi e agli esperti: un po' meno interviste e discutiamo di più tra di noi nei luoghi dove bisogna discutere, poi la politica prenda le decisioni". Perché così "le persone non capiscono più nulla e questo non è accettabile ad un anno esatto da cui è cominciato tutto. Ci vuole cautela". Per Bonaccini comunque è presto per dare valutazioni sul nuovo esecutivo Draghi. "Il Governo è appena partito, ha insediato i ministri poche ore fa, chiederei di evitare letture che meritano un po' di tempo" per essere fatte.

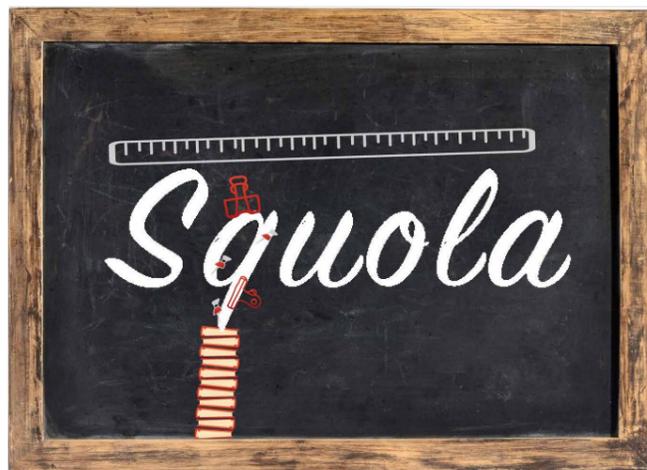
"Inaccettabile" lo stop all'ultimo minuto della riapertura degli impianti sciistici. Il presidente dell'Emilia-Romagna e della conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini torna alla carica e avvisa il Governo: sia l'ultima volta che succede una cosa simile. Il governatore parla questa mattina a Mattino 5, sulla rete ammiraglia Mediaset. "C'è molta rabbia- confidando non nel merito in sé" della decisione, precisa Bonaccini. Perché "non siamo scienziati e al primo posto verrà sempre la tutela della salute. Ma quello che è accaduto spero sia l'ultima volta perché non è più tollerabile". Era arrivata dallo stesso comitato tecnico scientifico, ricorda poi Bonaccini, l'ok alla riapertura degli impianti sportivi in zona gialla. "Abbiamo lavorato insieme ai gestori e agli enti locali per riaprire le piste da sci con regole ancora più stringenti rispetto a prima e abbiamo fatto validare le nuove linee guida". Inoltre, sottolinea ancora il numero uno della conferenza delle Regioni, "solo pochi giorni fa abbiamo detto nei presidenti che non volevamo la riapertura dello spostamento tra Regioni nemmeno in zona gialla, per essere più restrittivi possibile". In questo periodo "ci sono gestori che hanno lavorato per rimettere a posto le piste, assumere un po' di personale", sono state fatte "prenotazioni di skipass e prenotazioni alberghiere. Va bene tutto ma impararlo poche ore prima che riaprono le piste al danno aggiunge la beffa".

Singolare iniziativa con il logo del ministero delle Pari opportunità e della Famiglia, le due deleghe assegnate dal nuovo premier Mario Draghi alla renziana Elena Bonetti

Manifesti in San Pietro a Bologna: "Bonus amore per acquistare vibratori"

di Andrea Sangermano

Due manifesti fucsia, con un vibratore rosa in primo piano, sono comparsi nelle bacheche sulla facciata della cattedrale di San Pietro a Bologna, per quella che sembra essere a tutti gli effetti una finta iniziativa pubblicitaria. I cartelloni sponsorizzano infatti un fantomatico "Bonus amore", insieme alla "Campagna per un San Valentino sicuro", con tanto di slogan che recita: "Distanti oggi per tornare a fare l'amore domani". In alto a destra compare il logo del ministero delle Pari opportunità e della Famiglia, le due deleghe assegnate dal nuovo premier Mario Draghi alla renziana Elena Bonetti. Tecnicamente, tra l'altro, a Roma esistono due dipartimenti distinti, uno per la famiglia e uno per le pari opportunità, entrambi incardina-
nati sotto la Presidenza del Consiglio dei Ministri (non è dunque un unico ministero). Sotto all'immagine del vibratore, e allo slogan, viene spiegato che "dal 14 febbraio sarà possibile richiedere il bonus amore stabilito con Dpcm 169 del 27/12/2020 (che non esiste: ce n'è uno con lo stesso numero ma del 2019, ndr) per l'acquisto di vibratori e sex toys. Segui la procedura online e potrai ottenere il rimborso delle spese sostenute dal 28 dicembre 2020 al 14 febbraio 2021 (fino a un massimo di 200 euro) oppure, per coloro che ancora non hanno effettuato acquisti, un buono spesa digitale da generare direttamente sull'applicazione web del Ministero delle Pari opportunità e della Famiglia. L'iniziativa è cumulabile col cashback".



L'arte arriva a scuola: al 'Matteucci' di Roma l'integrazione si fa con i colori. Ecco i laboratori IdO

di Marco Marchese

L'arte come strumento per sviluppare l'integrazione dei ragazzi con disabilità in ambiente scolastico. È l'obiettivo dei laboratori artistici promossi dall'Istituto di Ortofonia (IdO) in varie scuole di Roma. Diregiovani.it ha seguito le attività di uno di questi interventi all'ITCG 'Matteucci' di Roma, dove il progetto è attivo da tre anni. "Lo scopo dei laboratori è coinvolgere ragazzi con disabilità e senza, della stessa classe, per promuovere una relazione autentica e integrata- spiega Serena Robazza, arte terapeuta che anima i laboratori per l'IdO- i ragazzi si conoscono attraverso i giochi artistici e, allo stesso tempo, lavorano sull'apprendimento, sulla manualità, sulla coordinazione viso-percettiva". Con lo scoppio della pandemia e le restrizioni imposte per limitare i contagi, l'intervento si è dovuto necessariamente limitare ad un gruppo ristretto di ragazzi e ragazze con disabilità. Ciononostante, i laboratori di questo tipo hanno assunto un ruolo ancora più fondamentale quest'anno, in cui i bambini e ragazzi con disabilità sono stati quelli che più hanno sofferto la mancanza di stimoli e socialità. Lo ha dimostrato l'ultimo rapporto dell'Istat sull'Inclusione scolastica degli alunni con disabilità: sono stati 70 mila gli studenti disabili, pari al 23% del totale, che non hanno partecipato alla didattica a distanza tra aprile e giugno. Una quota che cresce al 29% al Sud.

"Il progetto nasce con l'obiettivo dell'integrazione- conclude Robazza- ma quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria, purtroppo non è possibile lavorare con tutti i ragazzi in presenza. Quindi ci siamo dovuti adattare e concentrarci, per ora, su un gruppo più ristretto. Ma speriamo di tornare al più presto alla normalità per ricominciare a lavorare anche sulle relazioni di gruppo e l'integrazione". Attività dunque che permettono di promuovere relazioni autentiche attraverso l'arte come strumento di conoscenza e crescita, di condivisione e di rispetto dell'altro. Sperando di tornare presto tutti a scuola e riuscire a coinvolgere più studenti contemporaneamente.



Al 'Brutium' di Cosenza al via il corso di giornalismo con gli esperti di diregiovani.it Si parla di violenza di genere

di Graziella Guglielmino

È iniziato questa mattina il corso di giornalismo nell'ambito del progetto 'CxX: Comunicazione=Cultura', promosso dal Polo tecnico scientifico 'Brutium' di Cosenza, in collaborazione con diregiovani.it. Cinquanta studenti e studentesse si sono collegati online con gli esperti di diregiovani.it per il corso di giornalismo che avrà un focus su tema della violenza di genere.

"Ho voluto coinvolgere un ampio numero di studenti- ha spiegato la dirigente scolastica Rosita Paradiso- per sensibilizzare e promuovere buone pratiche con l'obiettivo di fare prevenzione e sostegno. Non ultimo, di affinare le conoscenze linguistiche e stilistiche dei nostri ragazzi, in un percorso che rientra nelle competenze trasversali".

Il progetto rientra nei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO) e sarà declinato in ambito giornalistico, con una serie di incontri teorici e di attività laboratoriali. La realizzazione di articoli, interviste, video e servizi giornalistici saranno gli argomenti trattati durante gli incontri, con focus sulla violenza fisica e psicologica sulle donne, le discriminazioni legate all'orientamento e all'identità sessuale, i casi di femminicidio, il rispetto di genere ed il corretto uso del linguaggio giornalistico. I partecipanti, tutti di quarto anno, sono intervenuti all'incontro per esprimere il loro punto di vista:

"Spesso, nei casi di femminicidio, la stampa individua come movente la gelosia- interviene Francesco- ma è senso di appartenenza. L'uomo violento vede nella propria compagna un oggetto da possedere". "Il problema nasce dal senso di superiorità e prevaricazione dell'uomo sulla donna- chiosa Francesca Calabrese- ma la libertà dell'individuo non ha identità di genere, il rispetto in una coppia dev'essere reciproco". "Secondo me- aggiunge Francesca Sardelli- il rispetto nei confronti delle donne dipende dall'educazione ricevuta, sin dalla prima infanzia dalle nostre famiglie". "Ognuno- conclude Domenico- nel suo piccolo può fare qualcosa per cambiare la società, in cui stiamo vivendo".

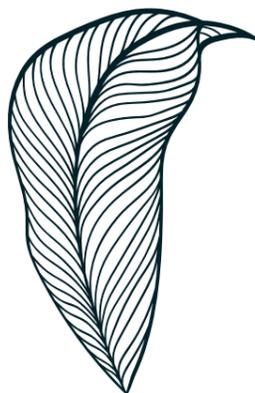
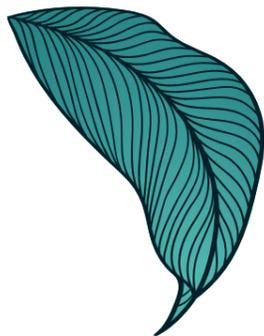
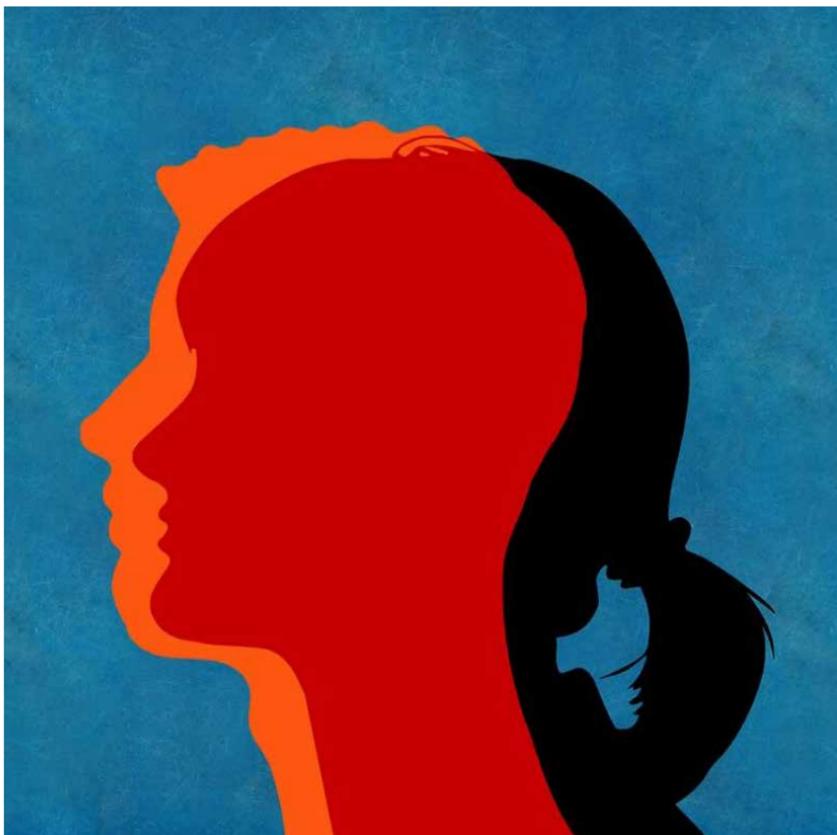


Lo schwa sfida il maschile-femminile della lingua italiana: idee per superare binarismo di genere e maschile sovraesteso

di Annalisa Ramundo

Si chiama schwa la piccola 'e' rovesciata (ə) che sta lanciando una nuova sfida alla lingua italiana nel senso del rispetto di un'inclusività, o meglio, di una "convivenza delle differenze", che da diverse parti si fa richiesta sempre più pressante. L'asterisco (*), la chiocciola (@), la vocale 'u': sono molte le strategie inclusive per rispondere all'assenza di un neutro dalla lingua italiana e ribellarsi al maschile sovraesteso e al binarismo linguistico. Lo schwa è un passo ulteriore, non nel senso della teorizzazione linguistica, quanto della proposta. Secondo Alessandra Vescio, caporedattrice dell'associazione femminista intersezionale Bussy, è in atto una "rivoluzione dal basso" per "superare il binarismo di genere e dare voce alle soggettività che si stanno ribellando a un sistema che le opprime". Mentre in Italia la questione è confinata in un angolo, però, in altri Paesi alcune soluzioni sono già entrate nell'uso, come l'anglosassone 'singular they'. "Lo schwa è un simbolo dell'alfabeto fonetico internazionale", spiega all'agenzia Dire la sociolinguista Vera Gheno, che riprende l'idea dello schwa nel suo 'Femminili singolari' (2019, effequ). "Dal punto di vista semantico può funzionare come genere indistinto, perché

indica un suono che sta al centro del rettangolo delle vocali, la vocale media per eccellenza". Nessuna teoria, precisa Gheno, "ma un modo per richiamare l'attenzione su un'istanza", mentre è più avanti nella formalizzazione della proposta il sito 'Italiano inclusivo', che avanza anche l'idea di inserire un plurale (schwa lunga, ə̃). "Sembra strano da pronunciare la prima volta, poi ci si abitua - sottolinea alla Dire il fondatore Luca Boschetto - La schwa è presente in molti dialetti italiani, come nel napoletano 'mammeta' (mammətə)". E sta entrando anche nel mondo dei libri, con la scelta della casa editrice indipendente effequ di adottarlo come norma editoriale per un'intera collana (Saggi Pop) e quella del colosso Mondadori di inserirlo in due romanzi di fantascienza. Insomma, lo schwa corre veloce tra attivismo e fette di mercato editoriale. Ai social l'ardua sentenza.



Il 'Comitato Femminicidio in vita' scrive a Draghi: Attenzione a 'tutela minori' in separazioni da violenti

di Redazione

“Come madri per i figli abbiamo combattuto le più grandi battaglie della nostra vita contro violenti e manipolatori, ma oggi l'uomo violento può avere la meglio attraverso un sottile abuso psicologico: la 'deprivazione materna'. Il passaggio è questo: richiesta di separazione, 'conflittualità della coppia genitoriale studiata a tavolino, perizie orientate ai soli padri chiamate Ctu, e nell'arco di quattro, sei mesi al massimo, i figli vengono collocati a casa del padre violento o in casa famiglia. A sentire

le madri che ci sono passate è peggio che essere morte perché il dolore è sempre presente e non può essere superato con il tempo. È come una specie di 'morte vivente'. E' una lettera aperta al premier Mario Draghi quella che il Comitato Femminicidio in Vita diffonde per denunciare cosa accade in materia di tutela dei minori quando ci sono separazioni da maltrattanti affinché il Parlamento decida di porre l'attenzione su questo problema.

“Non tutti conoscono la tragedia che l'accusa di Pas, Sindrome di Aliena-

zione Parentale, può creare. Il termine 'alienazione materna' lo utilizza la lobby dei padri separati e lo hanno creato, in parte, come furbo alibi per ottenere per la custodia dei figli e uscirne puliti. Non si parla più dei diritti dei figli, ma dei diritti degli uomini violenti". Esiste nei Tribunali una "campagna contro la madre. Ci sembra strano - conclude il Comitato nel suo appello - che una fonte di così profondo dolore non sia degna di una parola che identifichi in Parlamento questa terrificante esperienza".

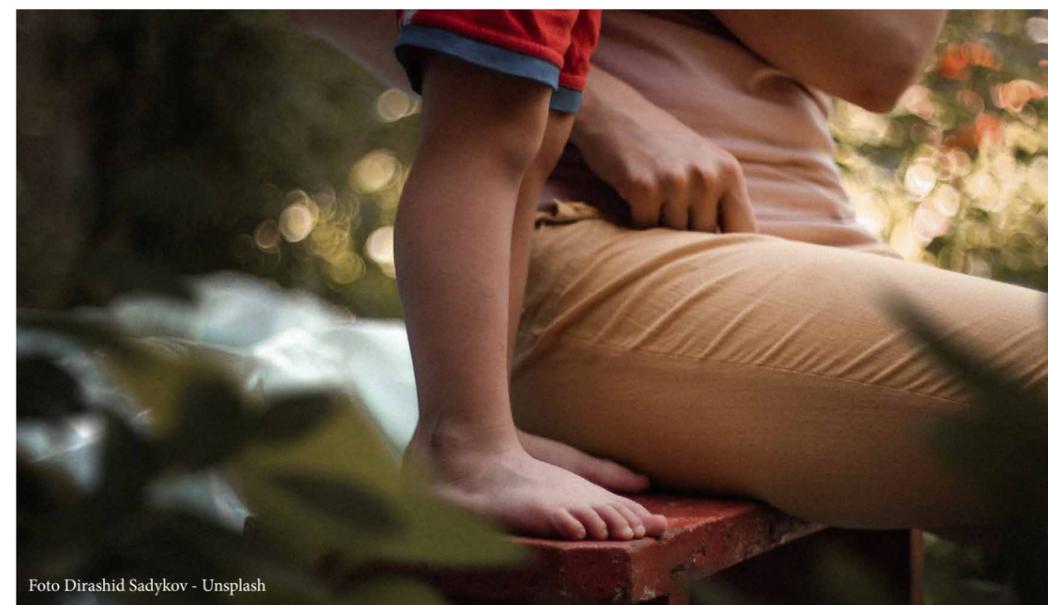
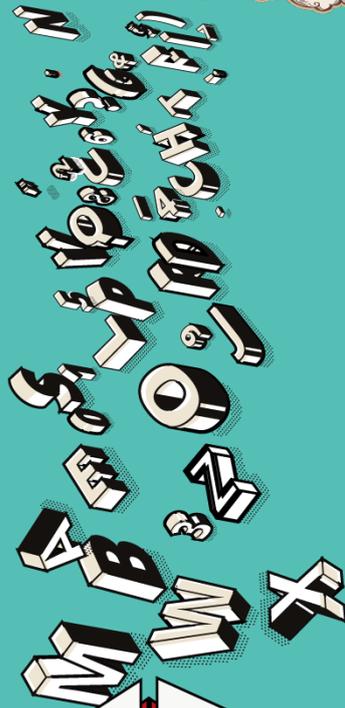
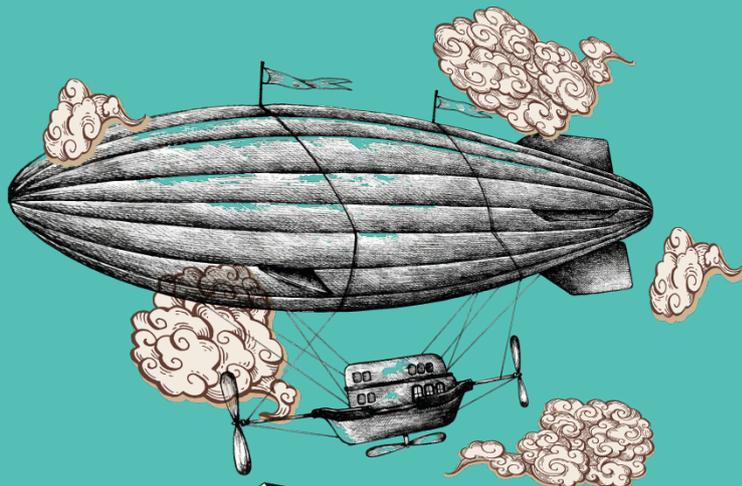


Foto Dirashid Sadykov - Unsplash





www.dire.it

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.500

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
corso d'Italia 38/a, 00198 - amministrazione@comesrl.eu